

MISURARE LA QUALITA' DEI BENI NEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Alessandro Borin* e Marco Lamieri**

La misurazione del livello qualitativo dei beni nel commercio internazionale e la sua evoluzione nel tempo costituisce indubbiamente un obiettivo ambizioso. Nella letteratura economica sono state proposte diverse metodologie alternative per misurare la qualità dei beni scambiati, alcune delle quali vengono analizzate e comparate in modo organico in questo contributo. Abbiamo inoltre proposto alcune soluzioni alternative al fine di rispondere alle esigenze interpretative emerse durante lo studio delle esportazioni italiane nei settori tradizionali.

Nella prima parte del lavoro vengono presentati alcuni indicatori di commercio intraindustriale, che valutano la rilevanza della differenziazione verticale negli scambi internazionali.

Queste tecniche di misurazione, anche se ampiamente utilizzate negli studi empirici, presentano limiti nel caratterizzare le modalità in cui si manifesta la differenziazione qualitativa. Per questo motivo, nella seconda parte del lavoro, vengono proposti degli indicatori di misurazione della qualità alternativi, ispirati alla metodologia introdotta da Aw e Roberts, in grado di indagare alcuni aspetti specifici del fenomeno. In particolare sono presentate due procedure complementari: la prima prende in considerazione l'evoluzione delle esportazioni per evidenziarne i mutamenti qualitativi in termini assoluti; la seconda mette a confronto il livello qualitativo delle esportazioni di un paese rispetto ai concorrenti. Questi sistemi di misurazione sono stati entrambi applicati nelle analisi settoriali raccolte nella terza parte del volume.

Proprio l'applicazione di questi indicatori ai dati di commercio internazionale per i diversi settori ha evidenziato i limiti conoscitivi di tali strumenti. Questi indici, infatti, possono essere influenzati non solo da variazioni o differenziazioni qualitative, ma anche da altri fattori congiunturali e strutturali (mutamenti nella competitività, variazioni dei tassi di cambio, pure strategie di prezzo, etc.). Per cercare di superare questi vincoli interpretativi e, in generale, migliorare la comprensione del fenomeno vengono presi in esame alcuni modelli empirici che cercano di valutare gli effetti della qualità sulla domanda di esportazione di beni da un paese. Questi modelli, presentati nell'ultima parte del lavoro, si basano sulla relazione che intercorre tra differenziazione verticale dei prodotti, sostituibilità dei beni e potere di mercato complessivo delle imprese esportatrici. Viene quindi proposta una metodologia econometrica per stimare l'elasticità della quota di mercato in volume rispetto al differenziale di prezzo con i concorrenti. Il modello proposto si basa sull'assunzione che una maggior qualità dei beni esportati produca una minor elasticità della domanda rivolta alle

* Università di Tor Vergata e Fondazione Manlio Masi – Osservatorio Nazionale per l'Internazionalizzazione e gli Scambi

** Ufficio Studi Imprese e Territorio - Intesa Sanpaolo

esportazioni del paese. Anche questa procedura di stima è stata applicata negli studi settoriali di questo volume per effettuare sia confronti intertemporali, che tra i *competitor*.

In conclusione, la complessità del fenomeno che stiamo trattando rende difficile individuare un'unica modalità di misurazione che possa cogliere tutti gli aspetti della differenziazione qualitativa negli scambi internazionali. Tuttavia riteniamo che, combinando informazioni ottenute con analisi basate su più metodologie empiriche complementari, sia possibile tentare di comprendere quale sia il livello di differenziazione verticale e l'evoluzione della qualità delle esportazioni di un paese.